Num. 78

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 1° Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Marzo	736,90	737 13	737,21	+15,6	+17,2	+20,2	+12,2	+14,8	+17,1	+8,8	N.E.	N.E.	E N.E.	Sereno	Nuvolette	Nuv. sparse

AI SIGNORI ASSOCIATI

Si ripete, a scanso di richiami, l'avvertenza posta in calce del n. 1113, pag. 4332, degli atti della Camera dei Deputati, che i numeri 1114 al 1128 inclusive saranno distribuiti prossimamente.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 MARZO 1863

S. M. con Decreti in data 22 febbraio e 15 marzo, sulla proposta del Ministro per gli Affari dell'Interno, si è degnata di fare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro le seguenti nomine o promozioni:

A Cavalieri

Centola dott. Giovanni, presidente del Consiglio provinciale di Salerno;
Frara-Genoino Giuseppe, sindaco del Comune di Cava dei Tirreni;
Mauro Silvio, colonnello nella Guardia Nazionale di Salerno;
Mennuni Davide, capitano nella Guardia Nazionale a cavallo di Potenza;
Pomarici Francesco, capitano nella Guardia Nazionale di Potenza;
De-Bonis Saverio (da Melfi);
Asselta Domenico (da Potenza);
Pesanti Francesco (da Matera);
Contieri Vincenzo (da Bari);
Martinelli Francesco Paolo (da Monopoli);
Taranto Antonio, sindaco di Gioia;
Beltrami Giuseppe, sindaco di Trani;
Rossi Fabrizio, sindaco di Canosa;
Spagnoletti Riccardo (da Adria);
Calabrese Francesco (da Gioia);
De-Laurentiis Luigi (da Altamura).

Sua Maestà, con Decreto 12 volgente, di moto proprio ha nominato a Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Martin Giulio, maggiore nel 51 reggimento fanteria in aspettativa.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M., in udienza del 12 marzo 1863, ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Pisani Salvatore, sotto-capo officina borghese d'artiglieria di 2.a classe, dimesso dal militare servizio in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M., in udienza delli 19 marzo 1863, ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Curci Francesco, controllore d'armi di 3.a classe, dimesso in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 31 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)
Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 518 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria o di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due terzi dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale lo spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Adunanza del 23 *marzo* 1863.

La Camera, sentitane la lettura, approva il processo verbale della preceduta riunione.

Gradisce il dono fattole dal cavaliere Borghi di alcuni esemplari di una Memoria sulle navi corazzate, e dalle Camere di Commercio ed Arti di Salerno ed Ancona di un esemplare del rispettivo Regolamento interno.

Riceve con piacere la partecipazione della costituzione in ufficio delle Camere di Sassari e Catanzaro;

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Un'altra commedia venne a presentarsi alla ribalta del teatro Carignano ed a cadervi non immeritamente sotto la condanna del pubblico: *Le madri galanti* dei signori Praga e Boito.

Troppa debolezza nel concepimento del soggetto, poca abilità nell'esecuzione, manchevole verosomiglianza nei caratteri, nello svolgimento scenico, nelle vicende che costituiscono l'ordito della commedia, difetto di quel brio di dialogo e di quella piacevolezza, od almeno di quella scorrevole naturalezza che è necessaria assolutamente a tener desta l'attenzione o meritarsi quanto meno la tolleranza del pubblico, declamazioni troppe e non con arte sufficiente innestate, qualche errore di tatto che urta nel gusto e diremmo nel senso comune dell'udienza, uno stile fra il ricercato e il volgare, che affetta la stranezza e casca nel lambiccato insieme e nel triviale, delle scene inutili, e tutto il quart'atto in di più, mentre la commedia logicamente è finita al terzo; sono queste le mende che hanno precipitato la sorte della nuova produzione.

Non taceremo agli autori che nell'opera loro appaiono quà e colà dei lampi che palesano in essi non volgare ingegno; ma a voler scrivere pel teatro non bastano gli sprazzi d'una intelligenza naturale, vuolsi questa aver coltivata e rafforzata con istudii speciali, con l'acquisto di una dottrina abbastanza vasta ed abbastanza profonda dell'animo umano e delle sue passioni, dei sentimenti generali dell'umanità e del modo particolare con cui si manifestano secondo gl'individui e la loro condizione e l'età, e secondo pure le epoche e lo stato sociale e le usanze delle città, delle classi, e dei tempi.

Conviene che il commediografo si guardi dattorno con acutezza penetrativa d'osservazione, e tutti i varii ceti e le forme e i costumi loro, esamini così bene da rendersene conto preciso ed esatto a se stesso, di guisa che, accingendosi a scrivere, egli, per dir così, pensi e senta ed agisca coi suoi personaggi, come in realtà agirebbero, sentirebbero, penserebbero individui veri e reali in quelle condizioni in cui egli li vuol rappresentare. In difetto di ciò, noi vediamo dei componimenti, in cui sono esseri convenzionali, mancanti di vita propria, i quali vengono a snocciolare, divisa in proposte e risposte, in battute come dicono i comici, una sola parlata da capo a fondo che fa l'autore alla sua udienza.

Dal teatro comico passando al musicale, ci ricordiamo che una fatta promessa ci obbliga a rendervi conto della *Saffo* cantata al teatro Nazionale e del *Trovatore* al teatro Regio.

La *Saffo* è senza dubbio una delle opere meglio fatte e più felici del maestro Pacini. Quella sua straordinaria facilità, che troppo s'accosta ad un volgarismo di cui si scontenta il gusto fino degli intelligenti, in questa composizione fu tenuta a freno, fu afforzata con maggiore la meditazione e coll'intento d'imitare le opere dei grandi maestri, e fece capo a varii pezzi di veramente bella fattura. Ma perciò le difficoltà dell'esecuzione ne sono di tanto maggiori: e massime per la prima donna, a cui tocca la grave parte di Saffo, nella quale la necessità dell'azione, il peso dell'argomento accrescono il pericolo e richieggono perizia molta di scena e sicurezza dall'artista.

Per ciò non fu troppo bene consigliata la signora Ramazzotti, la quale, avendo ad esordire, scelse per prima codest'opera, mentre è, diremmo, quasi impossibile che una donna, la quale muove i primi passi sulla scena, possa averci quella scioltezza di persona, quell'acconcezza di gestire, quell'espressione e quell'accento che ci vogliono a rendere le fogose e profonde passioni dell'infelice poetessa. Tenuto calcolo di codesto non si può a meno che incoraggiare con qualche lode la signora Ramazzotti, la quale, per una prima prova, mostrò pure di possedere e di poter acquistare sempre più quelle doti che valgano a farle percorrere una non infelice carriera nell'arte. La sua voce non è delle più potenti, ma è abbastanza ben fornita, ha un timbro simpatico e c'è anzi da sperare che coll'esercizio si afforzi, e con maggiore la scienza del canto sappia vantaggiarsi ancora meglio delle sue qualità.

Chi ha un tesoro nella sua voce è il signor De Capellio Tasca, tenore; ma è ancora un tesoro greggio, cui bisogna il giovane artista venga ripulendo e lavorando collo studio, perchè brilli come può e come deve. Nello stesso tempo se studiasse altresì la grand'arte dello stare, del muoversi in sulla scena, dell'atteggiare il volto, gli atti della persona a seconda delle cose da esprimere, sarebbe un vantaggio per lui che ne aumenterebbe del doppio il valore.

L'impresa del Teatro Regio ha voluto mantenere la promessa fatta di presentare al pubblico il *Trovatore*; quantunque il sig. Pancani, che doveva cantarlo, siane stato assolutamente impedito da una sopravvenuta infermità.

Riguardo alla scelta di quest'opera ci sarebbe da fare parecchie osservazioni. Non pare a noi che sia stata la più felice e la più opportuna. Queste musiche, di cui si è già usato ed abusato cotanto, devono da un accorto impresario lasciarsi riposare, o se voglionsi riprodurre per qualche speciale ragione, come sarebbe quella di fare spiccare in tutta la sua potenza l'abilità d'un artista, lo si deve fare in modo che l'esecuzione riesca per ogni parte perfetta. Il pubblico può tollerare delle deficienze, delle incertezze in un'opera che non conosce. La novità fa perdonare di molte cose, e l'attenzione che viene prestando alle melodie sconosciute lo fa passar sopra a molte mende: ma quando la musica è tale che tutti gli uditori la sanno quasi a memoria nota per nota dal principio alla fine, allora vuolsi che l'esecuzione sia proprio inappuntabile, e dello spartito se ne renda il meglio possibile tutti gli effetti, tutte le intenzioni, tutte le tinte e le mezze tinte.

La esecuzione fattane al Teatro Regio, se non fu indegna di qualche approvazione, non fu neppure a quell'altezza di perfezione che secondo noi era necessaria per fare interessante a questo tempo una riproduzione del *Trovatore*.

La signora Bendazzi è certo sempre quella grande artista che sappiamo, la quale canta con rara abilità e con una delle migliori voci che si conoscano: ma per la parte di Eleonora non ha tutto quel fuoco, quell'animazione, quell'accento drammatico che ci vorrebbero. Essa ha cambiato audacemente la cabaletta della sua cavatina, per sostituirvene un'altra abbastanza bellina e vivace. Ma se il successo assolvette la signora Bendazzi di questo fatto innanzi al pubblico, noi, più severi, non siamo dis-

della pubblicazione fatta dalla Camera di Como dell'elenco delle principali industrie di quella provincia, e delle deliberazioni emesse dalle Camere di Chieti e di Napoli che intendono di accingersi ad attento esame del trattato di navigazione e di commercio testè conchiuso colla Francia, per presentare poscia le loro osservazioni al Ministero ed al Parlamento.

Non dovendo la pianta del personale de' suoi impiegati, per quanto riguarda la decorrenza degli stipendi e delle paghe, essere posta in vigore sino al principio di luglio, sulla proposta del Presidente la Camera riconosce essere giusto che pel primo semestre di questo anno si seguano le precedenti disposizioni e si corrispondano gli stipendi e le paghe stabiliti dalla precedente pianta coi susseguenti aumenti, e coll'accrescimento del decimo quinquennale a coloro che hanno diritto di perceverlo.

La Commissione stata delegata a procedere alla graduazione dei commercianti ed industriali della città e del territorio di Torino per la tassa di patenti avendo compiuto le sue operazioni ne fa relazione.

La Camera approva non solo la stabilita graduazione, ma eziandio le osservazioni esposte dalla Commissione dirette a dimostrare nuovamente le modificazioni che rendonsi necessarie nella formazione delle liste, acciocchè meglio appaiano i confronti indispensabili per collocare ogni contribuente al grado cui giustamente appartiene.

L'altra speciale Commissione, che era stata instituita per preparare la lista tripla degli eleggibili a giudici di commercio secondo l'attribuzione che è affidata alla Camera dall'art. 2, § f. della legge organica del 6 luglio 1862, e nel numero stato indicato nella richiesta pervenuta dal Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Torino, presenta il preparatone elenco.

Ha luogo assai lunga discussione a cui prendono parte i signori cav. Stallo, Avondo, cav. Moris, Silvetti, Duprè od il Presidente, non per investigare sul merito dei prescelti, riconoscendosi incontestabile essere tutti forniti delle distinte qualità che richiedonsi per compiere all'onorevole e delicato ufficio di giudice di commercio, ma sibbene per indagare la presumibile possibilità di accettazione.

Viene poi la Camera facilmente d'accordo nel votare il propostole elenco di candidati colle fattevi poche mutazioni.

Dalla Camera di Bologna era testè data comunicazione di un suo erudito parere dove conchiudesi essere conveniente di annuire in ogni parte alle osservazioni fatte dalla Camera di Torino contro le disposizioni del progetto di legge presentato al Parlamento sulla mediazione commerciale.

Sentitane la lettura si commenda altamente cotale lavoro degno veramente del consesso da cui dimana.

Il sig. Duprè è delegato a presiedere durante il mese di aprile la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio riconosciuto delle funzioni di agente di cambio o di sensale.

È infine presentata la statistica delle filande seriche desunta in questi uffizi dagli stati che furono trasmessi dalla Direzione delle contribuzioni dirette. La Camera ordina ne sia inviato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un esemplare accompagnato dalle osservazioni emesse allo scopo di conseguire maggior approssimazione al vero nella raccolta dei dati di cui s'informano siffatte tavole, le quali nell'apprezzamento economico della nazionale produzione recar debbono sulla materia da esse addimostrata non insignificante utilità.

La seduta è sciolta.

FERRERO *segretario*.

ESTERO

AMERICA. — Il Ministro degli affari esteri degli Stati Uniti ha mandato la seguente circolare agli agenti diplomatici e consolari:

Washington, 8 febbraio.

Rivolgo la vostra particolare attenzione sulle disposizioni dell'atto del Congresso del 20 maggio 1862, di cui vi acchiudo copia e che ha per titolo: atto per assicurare una residenza a tutti i coloni che si vorranno stabilire sul dominio pubblico.

Noterete che tutti i privilegi della legge si estendono a qualunque individuo capo di famiglia o giunto all'età di ventun anno, cittadino degli Stati Uniti o che abbia dichiarato l'intenzione di divenir tale e non abbia commesso direttamente o indirettamente alcun atto di fellonia.

La sesta sezione della legge ammette tuttavia un'eccezione, quanto all'età richiesta, in favore di qualunque individuo abbia servito almeno 14 giorni nell'esercito o nell'armata degli Stati Uniti, sia come regolare, sia come volontario, durante una guerra civile od estera. Qualunque individuo adempia le condizioni della legge ha poscia, e dopo l'1 gennaio 1863, il diritto di occupare un quarto di sezione o meno di terra pubblica non attribuita, sulla quale il detto individuo avrà fatto registrare una reclamazione di preemzione, o che al momento della dimanda sarà soggetta a una preemzione di 1 dollaro 25 cents. (6 ff. 25 cc.) per acre, o 80 acri almeno di terra pubblica non attribuita a 20 dollari 50 cents. (12 ff. 50 cc.) per acre.

Il Ministro dell'interno ci ha fatto sapere che si erano presi i necessari provvedimenti per mettere in esecuzione le benevole disposizioni della legge, grazie a cui « è assicurato uno stabilimento a tutti coloro che consentiranno a colonizzare la terra pubblica » ed ogni facilità conciliabile colla legge è data sin d'ora a coloro che desiderino profittare dei benefizi di queste disposizioni. Il Ministro dell'interno inoltre fa sapere che al 30 di settembre 1861 erano stati accatastati 134,218,330 acri e si trovano presti ad essere alienati: che da questa data al 30 settembre 1862 si erano accatastati 3,135,067 acri di più, il che dà un complesso di 137,353,397 acri accatastati e presti ad essere venduti od occupati giusta le previsioni della legge.

Il direttore del dominio pubblico ha a sua volta chiarito che nonostante le difficoltà politiche presenti, provenienti dal contegno ostile preso contro il Governo centrale da certi Stati rivoltati contro l'autorità federale, e quantunque molti nostri concittadini abbiano dovuto quindi essere distratti dai lavori agricoli per venir iscritti sotto i vessilli la ricchezza territoriale della Repubblica è cresciuta, durante l'anno che terminò al 30 di settembre 1861, col mezzo delle rendite pubbliche di terreni nuovi, di 40 mila nuovi poderi comprendenti 80 acri ciascuno.

Quantunque la legge di concessione non sia stata messa in operazione che cominciando dal 1.o gennaio 1863 noi sappiamo da fonte autentica che l'ufficio del dominio pubblico degli Stati Uniti ha ricevuto numerevoli dimande di terre fatte sotto l'impero di questa legge, il che prova che una gran corrente di emigrati si dirige verso le fertili pianure che separano il Mississipì dall'Oceano Pacifico.

La legge di concessione e i documenti ufficiali che l'accompagnano mostrano con quale facilità i coloni possano sotto l'impero della legge ottenere un titolo definitivo, anche primachè sia spirato il periodo di residenza fissa prescritto dai termini della detta legge.

Le leggi di preemzione degli Stati Uniti agevolano del pari ai coloni l'occupazione dei terreni accatastati o no situati a ponente del Mississipì e quando lo stabilimento ha luogo sopra un territorio non accatastato il conseguimento del titolo definitivo è perfettamente assicurato dalla legge dopo che il terreno sarà stato definito dagli agenti del demanio. Le relazioni del direttore del dominio pubblico pel 1860, 1861 e 1862 racchiudono sul sistema territoriale degli Stati Uniti un gran numero di ragguagli interessanti a cui, occorrendo, vi potrete riferire.

Il Ministro dell'Interno prova egualmente che la grande regione aurifera degli Stati Uniti sulla porzione occidentale degli Stati Uniti si estende dal grado 31 min. 30 di latitudine N. al 49, e dal grado 100 di longitudine all'Oceano Pacifico, abbracciando frazioni del Zakatu, del Nebraska, del Colorado, del Nuovo Messico, dell'Avirona, dell'Utah, del Nevada, della California, dell'Oregon e del Washington, e coprendo una superficie di un milione di miglia quadrate (2,580,000 chilometri quadrati).

Questa vasta regione è solcata da lunghe catene di montagne composte letteralmente di minerali; l'oro e l'argento vi si trovano a fusione, e sono oggetto di scoperte che si moltiplicano ogni giorno. S'incontrano i metalli preziosi a strati nelle montagne e in ricche lavature costituenti i letti delle riviere e ruscelli. Le miniere d'argento del Nevada e del Nuovo Messico danno sin d'ora la speranza di una produzione più considerabile che non quella di alcun'altra parte del mondo. Le scoperte aurifere del Colorado o della parte occidentale della California, come quelle della regione che si trova risalendo da questa contrada fino al nord della riviera di Saumon hanno dato ai lavori delle miniere uno stimolo non più visto finora.

Prima della scoperta dell'oro della California la produzione annua dell'oro in tutte le parti del mondo non oltrepassava la media di 18 milioni. La produzione annua della California è ora stimata circa 70 milioni. Giusta ragguagli attinti a buona fonte, il direttore generale del demanio pubblico porta a cento milioni la produzione nel presente anno dell'oro proveniente dal complesso della regione indicata sopra.

Crediamo che nessun paese del mondo civile fornisca a qualunque uomo attivo, industre e discreto occasioni simili a quelle che gli offrono gli Stati Uniti per acquistare bastanti mezzi di esistenza e un agiato stabilimento per sè e la famiglia.

Vi prego a dare a questi atti la maggior pubblicità possibile nell'estensione della vostra residenza e nel modo che vi parrà più conveniente e vantaggioso.

William N. Seward.

FATTI DIVERSI

ISTITUTO DELLA SACRA FAMIGLIA. — Il direttore fondatore dell'Istituto della Sacra Famiglia compie il grato uffizio di attestare la sua sincera riconoscenza al celebre sig. prof. ungherese Velle, il quale, con la valentia d'un'arte che tanto lo distingue, compiacquesi destinare a benefizio di questo pio Istituto l'Accademia di prestigiazione che ebbe luogo nella sera della scorsa domenica, e che gli produsse la somma di lire 300.

Con questa occasione il direttore fondatore suddetto è lieto di annunziare, che, per poter accogliere almeno in parte le continue dimande di povere fanciulle sì della Città che delle varie Provincie, le quali implorano di venire ammesse nell'Istituto, ha testè dato mano ad ampliare con nuova costruzione la casa, sì che possa essere superato notabilmente il numero di 220 a cui monta finora la popolazione dell'Istituto. Ma i suoi fondi sono tenuissimi e di gran lunga inferiori alla spesa occorrente. Confida però nel concorso delle persone benefiche a favore di questo Istituto, che è un ospizio divenuto ormai necessario al cresciuto numero delle fanciulle pericolanti in proporzione della cresciuta popolazione della città.

Fanno parte poi eziandio dell'Istituto un *Asilo-Infantile* a cui intervengono giornalmente 200 bambini del borgo S. Donato, e una *Scuola domenicale* per le giovani operaie della città.

Chi sente affetto nel cuore per la povera gioventù e per la povera infanzia, porga generoso un sussidio all'Istituto della Sacra Famiglia, che non possiede alcun reddito, ma trae innanzi con ciò solo che la Provvidenza le invia.

Le obblazioni a favore dell'Istituto della Sacra Famiglia si ricevono presso i sigg. Simondetti fratelli negozianti in carta sotto i portici di Po, e Grosso Giovanni libraio, via Dora Grossa accanto alla chiesa dei Santi Martiri.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN MODENA. — *Programma per concorso ai premii d'onore dell'anno* 1863.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane lire 1,200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *drammatiche composizioni* di indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premii della complessiva somma di italiane lire 1,000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premii della complessiva somma di italiane lire 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche *nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura* debitamente dichiarato, o di qualche *perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.*

La R. Accademia pertanto a mezzo della Direzione Centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1863.

« I. Se la libertà di insegnamento sia un diritto secondo ragione, ed in caso affermativo entro quali limiti debba tenersi circoscritto.

« II. Additare i mezzi più acconci a porre argine al crescente disavanzo di molti *Bilanci* comunali, avvisando quali sarebbero le spese da intralasciare o da differire, quali potrebbero assumersi dalla Provincia o dal Governo, e quali imposte s'avrebbero a stabilire col minore aggravio de' contribuenti. Si terrà conto dell'effetto morale delle imposizioni in genere, e di quelle dei Municipii in ispecie, avvisandone i danni ove siano eccessive, o mal scompartite, o non appropriate al paese, e notando come invece si tollerino, se convenientemente ordinate. Si avverta come sia ad aversi in mira che per esse non si turbi la pubblica tranquillità e il benessere sociale degli amministrati. »

Il concorso è aperto ai dotti Italiani ed esteri, riguardo ai premii della 1.a e della 2.a classe; ma riguardo ai premii della 3.a classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio, ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti riguardanti la classe 1.a di premii, quanto quelli appartenenti alla 2.a debbono essere inediti e presentarsi anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premii della classe 1.a devono essere in lingua italiana, ma quelli della seconda possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al *Concorso* dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti che intendono di aspirare al *Concorso*, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive Deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*Accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'Archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conve-

---

posti ad assolverla così leggermente. Non è già che da noi si rimpianga per se stessa la cabaletta originale, cui troviamo assai mediocre; ma contestiamo che un'artista abbia il diritto di mutilare l'opera d'un maestro per intarsiarvi un pezzo estraneo che necessariamente non entra nel tono generale della composizione, e ci si può confare come una pezza di panno scarlatto in un abito nero.

Il signor Villani non ebbe che un difetto nel sostenere la parte del *Trovatore*, quello di mancargliene all'uopo la voce. Ebbe applausi il Colonnese colla sua bella voce e non dispiacque la Fleury. Il complesso fu accolto con cortese freddezza dal pubblico.

Al Teatro Carignano il concerto per soccorrere ai feriti della Polonia chiamò un concorso straordinario ed ebbe un esito felicissimo. Gli eroi della festa, come si suol dire, ne furono la signora Emilia La Gua, alla quale, nell'ultima rappresentazione di *Norma*, il pubblico torinese fece i più calorosi addii, la signora Rita Montignani, egregia pianista, e il signor Rémenyi, violinista ungherese, che merita d'andar annoverato fra i primi.

Non dobbiamo tacere di alcune ottave sulla Polonia declamate dalla signora Pedretti-Diligenti. Esse erano dettate dall'elegante penna della signora Laura Beatrice Mancini-Oliva, ed avevano quell'affetto che proviene veramente dal cuore, quella delicata soavità che s'impronta nell'animo eletto d'una gentile signora, quel profumo di grazia e squisitezza che non mancano mai nelle composizioni della leggiadra poetessa Partenopea.

Il signor Rémenyi era la prima volta che si faceva udire al pubblico torinese, perchè prima non era ancora che in veglie private, dove alcuni avevano avuto il privilegio d'udirlo: e tosto con quella cara violenza del vero talento egli seppe conquistarsi le simpatie e l'ammirazione dei Torinesi. Il distinto artista non lascierà la nostra città senza darci un concerto il quale anzi, già annunziato, dovette essere differito per una indisposizione che speriamo non sia tarda a passare.

Volendovi parlare della signora Montignani, noi abbiamo l'audacia di superare le barriere che ci sono imposte, di uscire dalla cerchia pubblica dei teatri, e di penetrare nelle pareti domestiche della medesima signora, dove essa, venerdì scorso, invitò ad una serata musicale una sceltissima adunanza di intelligenti e di amanti della buona musica.

La serata fu esclusivamente dedicata alla musica classica tedesca, e tennero il campo due quartetti, uno di Mendelhsson, e l'altro di Beethoven, alcuni *lieders* ed un *rondeau* del primo, un adagio del secondo e tre *lieders* del Luzzi.

Questo genere di musica purtroppo da noi è poco coltivato e poco apprezzato. Avvezzi alla facilità comune e superficiale delle nostre ariette e delle nostre cabalette, la severità di forma, la profondità di concetto, e l'astrazione superiore nell'espressività di quelle composizioni, paiono d'ordinario un pane troppo duro pei nostri denti. Noi non ci comprendiamo nulla, suolsi dire, nella nebulosità mistica di quegli avvolgimenti di frasi musicali; dateci una bella idea chiara, limpida, facile ad afferrarsi, ripetuta abbastanza per imprimersi nel nostro cervello e ne saremo dilettati. Esagerando codesto si va a non voler udir più, a non essere capaci di apprendere più che la musica saltellante da ballo.

Noi crediamo sarebbe gran tempo e farebbe un vantaggio grandissimo all'arte italiana il riagire contro questa invasora frivolità musicale; e stimiamo nostro debito di dare i nostri più vivi applausi e i nostri incoraggiamenti i più caldi a coloro che, facendoci conoscere le qualità e i pregi di quelle meditate composizioni, tentano ritemprare in esse il gusto universale, che è corrotto e va via corrompendosi sempre peggio.

Una delle principali ragioni per cui quella musica fu ed è ostica alle nostre orecchie, si è la difficoltà della sua esecuzione, la quale non può soffrire mediocrità, ma per rendere gli effetti che si deve, ha necessità assoluta di essere perfetta. Guai se s'incontri la menoma incertezza, la menoma esitazione, il menomo frantendimento delle intenzioni dell'autore! In uno di tali quartetti, per esempio, ogni menoma parte è così bene combinata col complesso a cospirare all'effetto del tutto, ogni lievissima cosa di tutti gli stromenti è così indissolubilmente connessa col resto, che la più piccola deficienza in un particolare basta a dar confusione, a nuocere al risultato, e fare che l'uditore non afferri più il concetto quale apparve alla mente del maestro, quale volle suonasse all'orecchio dell'ascoltante.

Da noi è difficilissimo l'udire di queste perfette esecuzioni, e quindi è troppo naturale che la comune vada dicendo cotal musica non avere forme apprensibili, perdersi nel vago di combinazioni armoniche senza melodia, e riuscire in definitiva al fastidio di noi Italiani, che vogliamo in tutto idee precise e chiare.

Ma se codestoro udissero siffatte composizioni suonate come si suonano in casa la signora Montignani, sentirebbero in esse tutto quello che non ci hanno sentito mai, l'ispirazione, vogliam dire, congiunta allo studio, e in mezzo alle difficoltà armoniche una massa d'idee melodiche da non avere invidia d'intere opere italiane.

Quest'ultima qualità soprattutto non si può negare al Beethoven, forse il più ricco e fecondo di fantasia dei maestri moderni, al quale — siamo giusti una buona volta — tolsero in imprestito una quantità d'idee e di motivi e Donizzetti, e Bellini più di tutti, e il medesimo Rossini. Anzi al Beethoven si potrebbe fare il rimprovero che ne ha troppe idee, che le getta giù a manciate, alcune volte un poco in disordine, senza dare a ciascuna quello svolgimento che le si converrebbe. Mendelhsson ha minore l'ispirazione e la fantasia, diremmo anche l'affetto; ma in tutte le sue composizioni ha una perizia e un lavorio che sono veramente superiori, e sostituisce l'impulso del genio con un movimento, febbrile talvolta, concitato, ma robusto ed eletto che ne impone all'uditore, lo trascina, lo soggioga. Bisogna sentire a suonar Mendelhsson dalla signora Montignani per capirlo e gustarlo a dovere.

Nella serata che abbiamo detto più su, per suonare i due quartetti furono compagni alla signora Montignani i signori Gamba, Balegno, Cervini e Moja: il nominare questi valorosi stromentisti è un dire come inappuntabile ne fosse l'esecuzione. È la seconda di queste geniali serate che la gentilissima signora e l'egregia artista che si chiama Rita Montignani favorisce agli amatori della buona musica, che non possono a meno di essere nello stesso tempo gli ammiratori del suo talento, e ad ogni volta ognuno che ebbe la fortuna di assistere a quel trattenimento ne uscì incantato, augurandosi di potere di bel nuovo gioire d'un sì squisito diletto, accompagnato dalla cortesia generosa d'una ospitalità signorile.

FULVIO ACCUDI.

niente numero d'esemplari gli autori: e questo onore della stampa potrà eziandio esser conferito ai componimenti riconosciuti meritevoli dell'*Accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 28 febbraio 1863.

Il pres. della R. Accademia CARLO MALMUSI.
Il segr. gen. D. LUIGI SPALLANZANI.

NOTIZIE STATISTICHE DI SICILIA. — Per cura dell'egregio barone d'Antalbo, già direttore della Statistica di Sicilia, si è pubblicato uno degli importanti lavori statistici che si trovavano in corso quando fu sciolta questa Direzione centrale, firmato da lui, dal cav. Vanneschi segretario, e dal dott. Arcoleo come medico statistico. Il lavoro indica il numero degli Spedali e delle istituzioni che dan soccorso ad ammalati poveri a domicilio nelle Provincie Siciliane, la data della loro fondazione, i fondatori, la loro situazione in città o in campagna, il numero delle sale di ogni Spedale, l'altezza, lunghezza e larghezza delle sale in metri e millimetri, il numero delle aperture in ogni sala, il numero degl'infermi, dei medici, degl'infermieri e custodi, il rapporto tra il numero degl'infermi e quello della popolazione, la somma giornaliera disponibile per vitto, vestito, letto e medicamenti d'ogni ammalato, ed il costo giornaliero d'un infermo in rapporto alla spesa totale dello stabilimento. Dallo stesso lavoro risulta, che 136 sono gli Spedali e le istituzioni analoghe nelle Provincie Siciliane, le sale 364, gl'infermi 2748, i medici 253, gl'infermieri e custodi 345.

Questo lavoro è il quinto che si è pubblicato dall'ex-Direzione centrale di statistica.

Gli altri quattro sono stati: 1. La marineria mercantile; 2. La divisione della proprietà fondiaria; 3. Il quadro della popolazione alla fine del 1858; 4. La Statistica delle Diocesi nelle Provincie Siciliane. Del 1.o e del 2.o fu fatto cenno nei numeri 232 e 259 di questo giornale del 1861. Del 3.o e del 4.o non essendosene parlato, ne faremo qui un rapido cenno.

Mentre che si sta oggi lavorando in tutto il Regno d'Italia all'esecuzione del nuovo censo di popolazione, ordinato da S. M. alla fine del 1861, l'ex-direttore barone d'Antalbo e l'ex-Direzione centrale han pensato opportunamente di pubblicare l'ultimo quadro di popolazione da loro eseguito, coll'intendimento ch'esso avrebbe vigore presso le pubbliche amministrazioni sino alla stampa del nuovo censo, e che allora avrebbe anche una utilità per paragonare l'antico stato di popolazione col nuovo, come si desume dalle osservazioni apposte dall'ex-direttore al quadro.

La popolazione al 31 dicembre 1858 era nella Provincia di Palermo 560,554, di Messina 393,744, di Catania 426,072, di Girgenti 263,611, di Noto 263,205, di Trapani 216,228, di Caltanissetta 192,481. In tutte le Provincie Siciliane 2,315,925, cioè maschi 1,142,669, femmine 1,173,256 con un aumento di 34,923 sulla popolazione del 31 dicembre 1857. La popolazione dei capo-luoghi di Provincia era la seguente. La città di Palermo contava 187,182 abitanti, quella di Messina 106,378, quella di Catania 64,396, quella di Girgenti 16,412, quella di Noto 12,529, quella di Trapani 30,337, quella di Caltanissetta 18,450. Vi sono inoltre vari Comuni con popolazioni grosse. Per esempio in Provincia di Palermo, Termini con 23,092 abitanti, in Provincia di Messina, Barcellona-Pozzodigotto con 19,823. In Provincia di Catania, Caltagirone con 23,672 ed Acireale con 24,831. In Provincia di Girgenti, Canicattì con 18,713. In Provincia di Noto, Siracusa con 18,858, Modica con 30,875, e Ragusa con 24,449. In Provincia di Trapani, Marsala con 28,939 ed Alcamo con 20,628. Havvi pure uno specchietto separato colla popolazione delle isole Lampedusa e Linosa di recente colonizzate, da cui si vede che esistevano in Lampedusa 907 abitanti ed in Linosa 116.

Finalmente si contano nelle Provincie Siciliane 19 Diocesi con 4 arcivescovi che han sede in Palermo, Messina, Marsala e Siracusa; 12 vescovi che risiedono in Girgenti, Catania, Mazzara, Patti, Noto, Piazza, Cefalù, Caltagirone, Caltanissetta, Nicosia, Trapani e Lipari; un archimandrita; un prelato abate; un cappellano maggiore. Le Diocesi che hanno un numero di anime sopra 100,000 sono 10: Palermo, Messina, Girgenti, Catania, Siracusa, Mazzara, Morreale, Patti, Noto e Piazza.

Rendiamo la dovuta lode all'egregio sig. barone D'Antalbo ed ai suoi distinti collaboratori per questi accurati lavori, che tornano in onore della disciolta Direzione di statistica. (*Gior. uffic. di Sicilia*).

ATENEO VENETO. — Nell'adunanza del 26 di febbraio p. p. il segretario per le lettere nob. Nicolò dottore Barozzi dava lettura, quale relatore, del rapporto della Commissione eletta per prendere in esame il codice membranaceo, contenente la storia dei Longobardi, di Paolo Diacono, conservato nella biblioteca dei RR. PP. Domenicani di S. Lorenzo in Venezia. Premesso l'avviso che l'esame della Commissione fu soltanto paleografico, comunicava lo scritto che fino dall'anno 1849 il socio ordinario consigliere Giuseppe Bonturini presentava all'Ateneo intorno a questo codice, e rendeva pubbliche grazie ai RR. PP. Domenicani per la gentilezza colla quale assecondarono i desiderii della Commissione. Offriva quindi all'esame alcuni *fac-simili* litografati dei caratteri del suddetto codice, diligentemente eseguiti dal chiarissimo artista sig. Germano Prosdocimi.

Esordiva il rapporto colla descrizione topica del codice, e coll'accennare alla necessità di un attento e scrupoloso esame, non solo della scrittura di esso, ma anche di tutte quelle circostanze esterne ed interne che possono influire sul giudizio da pronunziarsi. Oggidì che gli studi storici tornarono in fiore, così proseguiva, si conobbe quanto fosse importante la paleografia, quest'arte, che, nata nel santuario del chiostro, viene ora insegnata nei più colti paesi con tanto profitto. Siccome però le regole ch'essa offre non sono ancora tanto precise da costituire una vera scienza, così si permetteva la Commissione di far precedere al suo giudizio alcune norme, colla scorta delle quali esaminato accuratamente e sotto ad ogni aspetto il codice domenicano, lo opinava opera del secolo undecimo, o dei primi anni del duodecimo. Riferiva quindi il giudizio pronunziato sopra di esso dal De Rubeis, e quello di Lodovico Corrado Bethmann che lo aveva conosciuto e studiato, come rilevasi dal giornale *Il Friuli* del 13 aprile 1851. Chiudeva infine riportando un documento storico inedito del 1382 intorno al ripetuto codice, tratto dagli annali della città di Cividale, il quale faceva conoscere con quanta diligenza fosse esso conservato da quella Comunità. E sebbene la Commissione non potesse convenire coll'opinione dell'onorevole signor consigliere Bonturini, che riteneva quel codice appartenente al nono secolo, non pertanto riconosceva in esso uno dei più antichi e pregevoli monumenti di storia italiana.

Il consigliere Bonturini, riservandosi di estendere apposito scritto sopra il rapporto della Commissione, osservava intanto non poter egli assolutamente convenire con essa, perchè la paleografia doveva assoggettarsi alla storia e alle deduzioni della logica. Ricordava dappoi diversi avvenimenti del dominio dei Longobardi in Friuli, ed in ispecie il fatto che l'arte greca prevaleva al loro tempo in quel paese, motivo per cui riteneva egli di rinvenire una rassomiglianza fra le lettere del codice e la paleografia greca. Appoggiava la sua opinione con raffronti e narrazioni storiche, citando autori e monumenti contemporanei. Il relatore della Commissione recava anch'egli in campo i fatti storici atti a provare il voto emesso, e prometteva di più largamente occuparsene, allorchè avesse sott'occhio lo scritto promesso dal Bonturini. Prendevano parte alla discussione anche il cavaliere Federico Stefani e il presidente dott. Berti (*Gazz. di Venezia*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° APRILE 1863.

DIARIO

Il *Moniteur Universel* di stamane annunzia che il signor Magne, ministro senza portafoglio, ha dato le sue dimissioni che furono accettate e che è stato nominato membro del Consiglio privato. Una lettera dell'Imperatore al ministro dimissionario indica il motivo di questo fatto in discordanze sorte fra il signor Magne e il signor Fould ministro delle finanze.

Abbiamo nello stesso tempo un'altra notizia importante. La Grecia ha finalmente un Re. L'Assemblea Nazionale elesse nella tornata di ieri l'altro all'unanimità Re di Grecia col nome di Giorgio I il giovane principe Guglielmo figlio al principe Cristiano di Danimarca.

La Camera dei rappresentanti del Belgio, discutendo il trattato di commercio conchiuso testè fra quel Regno e la Repubblica Svizzera, trattò una quistione che accennammo già in questo Diario e che è forse uno dei principali motivi che ritardano la conchiusione di un trattato analogo tra la Svizzera e la Francia. Egli è noto che in alcuni Cantoni della Confederazione gl'Israeliti non godono degli stessi diritti che gli altri cittadini. Ora nel trattato belga non si stipulò pei Belgi che si trovano in Isvizzera che uno stato in ogni cosa eguale a quello dei nazionali. Quindi una restrizione della libertà di coscienza e di culto stabilita nei più larghi termini dalle leggi del Belgio. La Sezione centrale notò questo fatto e il Governo lo riconobbe; ma sostenne essere cosa impossibile lo esigere da una nazione qualunque più di quanto conceda ai suoi nazionali. Se sorgessero di siffatte pretensioni non si potrebbe più stringere niun trattato di sorta. D'altra parte nel presente caso un cittadino belga che abiti la Svizzera non è in guisa alcuna obbligato a spiegarsi intorno alla sua fede religiosa, e gl'inconvenienti che pare si temano diventano quindi illusorii. Appare finalmente dai discorsi pronunziati dai ministri delle finanze e degli affari esteri, dice l'*Indép. Belge*, che i Belgi, a qualunque comunione religiosa appartengano, otterranno in ogni caso il trattamento della nazione la più favorita e che nello scambio delle ratifiche del trattato si faranno in proposito osservazioni alla Svizzera con tutta la prudenza e la circospezione cui impone il rispetto che un Governo deve alle istituzioni di quei Governi coi quali contratta. Somiglianti spiegazioni soddisfecero ad un tempo e all'Assemblea e ai membri della Sezione centrale, e il trattato venne adottato con 66 voti contro 1 e 1 astensione.

L'Inghilterra, fuori e dentro il Parlamento, continua a preoccuparsi della crisi cotoniera. Annunziasi che nelle prime tornate dopo Pasqua il deputato di Carlisle Edmondo Potter, uno dei primari stampatori su tessuti di cotone, presenterà alla Camera dei Comuni una domanda d'inchiesta sopra le crisi. Il signor Potter non ha fiducia nel sistema di emigrazione come efficace rimedio al gravissimo male che si deplora. È suo avviso che spetti allo Stato soccorrere ai bisogni della classe operaia quand'anche si dovesse ricorrere ad un prestito per procacciarsi i mezzi necessari, e pensa che lo Stato adoperi da buon padre di famiglia se impedisca ai suoi figliuoli l'esilio volontario. I tumulti di Staleybridge sono sedati, ma altri possono insorgerne ogni giorno e si hanno giuste cagioni di temerne di nuovi. Pare adunque che altra cosa sia da fare che il contentarsi all'opera della carità privata e alla tassa insufficiente dei poveri. Chiedesi inoltre che il provvedimento da fare non abbia carattere limitato, ma si estenda ai casi possibili.

Dal canto suo la Camera dei lords pensa al Clero povero. Il lord cancelliere, spiegandovi testè un sistema di riforma ecclesiastica, propose in primo luogo di vendere 320 delle collazioni più povere che ha sotto il suo patronato e pensa che possano acquistarsi dai principali proprietari delle parrocchie. Il prezzo delle compre dovrebbe volgere in aumento delle entrate parrocchiali. Ella è questa una provvidenza di grande importanza sociale, perchè quantunque la Chiesa d'Inghilterra sia ricchissima, la sua ricchezza non è equamente ripartita. Quindi la difficoltà di reclutare il Clero nelle alte classi, mentre d'altra parte l'introduzione di ministri che abbiano ricevuto bassa educazione è giudicata pessima cosa in Inghilterra dove nello scorso secolo il Clero parrocchiale andava orgoglioso di non annoverare nelle sue file che gentlemen, parola di gran momento in quel paese.

La Regina ha ricevuto gl'indirizzi di congratulazione e di augurio che i Municipii di Londra, Dublino ed Edimborgo le presentarono pel matrimonio del principe di Galles. La cerimonia delle presentazioni non ebbe carattere officiale e S. M. si contentò di ricevere le Deputazioni municipali delle tre capitali senza far risposte propriamente dette alle loro felicitazioni.

Pare, secondo scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*, che la circolare del conte Russell alle Potenze intorno alle cose della Polonia non miri direttamente ad ottenere l'opera collettiva dei Gabinetti presso la Corte di Russia. Ogni Potenza farà separatamente quelle pratiche che giudicherà opportune. Quanto alla Prussia egli è cosa evidente, dice la lettera, che non consiglierà punto ad Alessandro II di restituire alla Polonia le istituzioni costituzionali del 1815 con esercito ed amministrazione nazionali. Il corrispondente reca inoltre le seguenti spiegazioni sulla convenzione dell'8 febbraio: « Vi ho detto alcuni giorni sono che il sig. de Bismark avrebbe protestato a Parigi contro la pubblicazione del dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys in data 17 febbraio. Il signor de Bismark ha infatti spedito ai rappresentanti della Prussia all'estero una circolare che sembra sia stata provocata dalla pubblicazione dei documenti diplomatici nel *Monitore* francese. Il signor de Bismark, che sarebbe d'accordo su questo punto coi Gabinetti di Pietroborgo e Vienna, sostiene che la Prussia non riconosce affatto nella quistione polacca il principio del non-intervento, e che le Potenze del Nord hanno in quella insurrezione il diritto d'intervento basato sulla solidarietà del movimento in tutte le parti dell'antico regno di Polonia ».

Checchè sia delle asserzioni della *Corrisp. Havas*, il signor de Bismark, tornato ieri su quella convenzione, dichiarò che la Prussia non nega l'esistenza di stipulazioni fatte colla Russia; nega bensì la supposta clausola che fa facoltà ai Russi d'inseguire gl'insorti in territorio prussiano; e afferma che il testo della convenzione, quando sarà conosciuto, disingannerà il pubblico. Dopo il sig. de Bismark il ministro Eulembourg, interpellato sul trattamento dei Polacchi prigionieri in Prussia, rispose che se il Governo del Re vuole clemenza non può tuttavia sottrarsi ad obblighi contratti.

Nella stessa tornata il sig. de Bismark ha presentato alla seconda Camera della Dieta due convenzioni conchiuse col Belgio pel commercio e per la proprietà letteraria dei due paesi, e il protocollo di soppressione del pedaggio sulla Schelda. La quota di riscatto per la Prussia è uguale a quella che tocca all'Inghilterra.

La maggioranza della seconda Camera non ha mutato proposito intorno alla quistione militare ed è risoluta di rigettare il disegno di legge stato presentato dal ministro della guerra signor de Roon. Le note proposte dal deputato Forkenbeck, che furono accettate dalla Commissione con 17 contro 4 voti, verranno probabilmente adottate da tutti i membri del centro sinistro e da due terzi della frazione progressista.

I nazionalisti, come chiamano in Alemagna i membri della Società Nazionale, hanno celebrato il 28 marzo l'anniversario della promulgazione della costituzione dell'Impero. Nel granducato di Baden il signor Welcker mise innanzi l'idea della convocazione spontanea di un Parlamento nazionale. Nella Baviera il partito nazionalista proclamò nuovamente il principio della direzione prussiana. Ma l'organo centrale della Società il *Giornale Ebdomadario* di Coborgo è di presente assai meno entusiasta per la supremazia di Prussia. « Dacchè la Prussia, esso dice, pose in forse il progresso in casa propria, la quistione tedesca non è più che vacua parola. Quando la sorte della Prussia sarà finalmente determinata, allora soltanto si potrà di nuovo e da senno discutere tale quistione. Se questo Stato subisce ciò che gli apparecchiano i suoi gentiluomini e i suoi preti la quistione alemanna troverà il suo scioglimento negli avvenimenti che avranno cagionato la rovina della Prussia. »

Il Governo bavaro ha ordinato che le elezioni per la Camera dei deputati si facciano nel corrente aprile, le primarie il giorno 21 e quelle dei deputati il 29. I processi verbali e le altre carte concernenti le elezioni dovranno inviarsi prima del 12 maggio. Nella ordinanza medesima il Governo raccomanda ai funzionari pubblici di adempiere coscienziosamente ai loro doveri, che consistono nel dirigere con imparzialità le elezioni, nel difendere la libertà dei voti contro la corruzione e contro la minaccia e nel non prevalersi del loro stato politico o sociale per influire in chechessia sopra gli elettori.

L'Assemblea legislativa della città libera di Francoforte aveva or è qualche tempo proposto di abolire il bollo dei giornali. Ma il Senato respinse tale proposta come quella che a suo avviso esigeva un sacrifizio troppo grave (da 23 a 24 mila fiorini) che non si poteva imporre al tesoro pubblico senza un compenso. Nella tornata del Corpo legislativo del 25 marzo, data lettura della risoluzione del Senato, l'Assemblea confermò la prima sua sentenza pensando che per sì piccola somma di danaro non si poteva frapporre ostacoli ad una istituzione che tanto conferisce all'incremento intellettuale del popolo.

Nel granducato di Baden la libertà industriale introdotta il 15 ottobre dello scorso anno ha prodotto buoni risultamenti. In quasi tutte le città grandi e piccole si son fondati istituti nuovi, il valor delle case cresce ogni giorno e se la guerra dell'America non recasse nocumento a tutti i rami del commercio l'attività commerciale vi sarebbe ancora più grande.

Riferiamo più sopra dal *Siècle* una circolare del signor Seward ai rappresentanti degli Stati Uniti all'estero intorno ai coloni delle terre dello Stato in quella Repubblica.

Il *Nord* reca alcuni ragguagli sul benevolo ricevimento stato fatto dal Sultano alla Deputazione montenegrina. La Deputazione, presentata dal serraschiere Fuad pascià e dal serdar Omer pascià che serviva d'interprete, ringraziò vivamente il Sultano della sua rinunzia alla costruzione dei fortilizi ed esternò il desiderio di vedere una pace durevole regnare fra la Turchia e il Montenegro. Questo fine però non potersi che difficilmente aggiungere fin tanto che il Principato non avrebbe un porto. Due aiutanti di campo del Sultano erano andati a prendere e a ricondurre alla loro dimora i deputati. L'internunzio austriaco e l'incaricato di affari di Russia tennero banchetto in onore della Deputazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 31 *marzo*.

La *Correspondance générale* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che il Governo Francese avesse proposto la ricostituzione del Regno di Polonia col principe di Leuchtenberg per re; smentisce inoltre l'altra voce diffusa dal medesimo giornale relativa ad una pretesa missione del principe Metternich.

Berlino, 31 *marzo*.

Camera dei Deputati. Bismark presenta le convenzioni di commercio, navigazione e proprietà letteraria conchiuse domenica scorsa tra la Prussia e il Belgio, come pure il protocollo riguardante la soppressione del pedaggio sulla Schelda. La quota che spetta alla Prussia è eguale a quella dell'Inghilterra.

Parigi, 31 *marzo*.

Circolava ieri la voce che Fould avesse date le sue dimissioni a cagione di dissensi sorti fra lui ed uno dei ministri senza portafoglio. Assicurasi oggi che Fould non lascierà il ministero.

Avana, 9 *marzo*. Dicesi che a S. Domingo è scoppiata un'insurrezione. Baez riunendo intorno a sè tutti i malcontenti s'impadronì d'un forte. Il capitano generale di Cuba spedisce rinforzi considerevoli. Due fregate e due trasporti devono partire con 2000 uomini e 100 cavalli.

Berlino, 31 *marzo*.

Camera dei Deputati. Bismark dice che le sue antecedenti dichiarazioni relative alla convenzione stipulata nel decorso febbraio sono perfettamente esatte. Le contradditorie asserzioni si fondarono sopra un errore di ministri stranieri, i quali ammisero di essere stati male informati. Ora i Gabinetti delle potenze occidentali si sono chiariti del vero. La Prussia non ha punto indietreggiato. Essa non negò l'esistenza di stipulazioni colla Russia; ma il tenore delle medesime quando sarà conosciuto disingannerà il pubblico; negò bensì la clausola che autorizzasse i Russi ad inseguire gl'insorti sul territorio prussiano.

Nella stessa seduta Eulenbourg rispondendo ad interpellanze relative al trattamento dei prigionieri, sudditi russi, in Prussia, dice che il Governo vuole la clemenza, ma non può sottrarsi ad impegni contratti.

Vienna, 1 *aprile*.

Atene, 30 *marzo*. L'Assemblea nazionale elesse oggi all'unanimità il principe d'Holstein Re di Grecia sotto il nome di Giorgio I.

Parigi, 1 *aprile*.

Il *Moniteur* annunzia che il ministro Magne diede le sue dimissioni e che furono accettate. Esso fu nominato membro del Consiglio privato.

Lo stesso giornale reca inoltre una lettera benevola dell'Imperatore a Magne, nella quale è detto che la divergenza sorta fra esso Magne e Fould intorno a questioni di finanze obbligano l'Imperatore a privarsi momentaneamente dei servizi di Magne.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non avendo avuto un esito favorevole il primo concorso ultimamente apertosi alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Genova, s'invitano di nuovo gli aspiranti alla cattedra stessa a presentare la loro domanda e i documenti relativi al signor Rettore di quella Università fra tutto il luglio venturo, dichiarando esplicitamente se intendono concorrervi per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo, com'è prescritto dall'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Gli esperimenti del concorso avranno luogo presso l'Università di Genova.

Torino, 1 aprile 1863.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

1 aprile 1863 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 71 50 45 42 1/2 57 1/2 p. 30 aprile.
C. della m. in cont. 71 50 40 60 — corso legale 71 50 — in liq. 71 15 15 pel 31 marzo, 71 55 57 1/2 pel 30 aprile.
Certificati all'emissione. C. d. m. in c. 72 65.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in liq. 1790 1800 p. 30 aprile.
C. d. m. in liq. 1785 1809 1800 1805 1810 1810 p. 30 aprile.
Meridionali. C. d. m. in liq. 475 475 475 p. 31 maggio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 31 marzo 1863.
Consolidati 5 0/0, aperta a 71 10, chiusa a 71 15.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

COMMISSARIATO GEN.LE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA

nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 10 aprile 1863, alle ore 12 merid. si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, alla vendita di chilogr. 6000 di Lime fuori uso, ascendente all'approssimativa somma di L. it. 3,000.

Li calcoli e le condizioni di vendita sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato è firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un aumento maggiore o uguale all'aumento minimo stabilito dal Ministro della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di Lire it. 400 in contanti, o in titoli del Debito pubblico al portatore.

Genova, li 27 marzo 1863.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti

833 PAGANO.

CASSA

del Commercio e dell'Industria

CREDITO MOBILIARE

DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione, facendo seguito al suo avviso in data 4 marzo, rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 1.o aprile si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli Azionisti che non hanno esercitato il diritto loro competente riguardo all'aumento del capitale sociale.

Il pagamento ha luogo alla sede della Società in Torino.

Torino, 30 marzo 1863. 863

834

SOCIETA'

DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

L'I. R. tribunale di commercio di Vienna previene che sopra istanza del sig. Duméry de Rouen rappresentato dal dott Giulio Grimm domiciliato a Vienna, al n. 1242, ha autorizzato a procedere alle pratiche per l'annullamento di n. 8 tagliandi (coupons) sette dei quali appartengono ai certificati interinali della Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale e portano i numeri 1122, 1123, 10727, 10728, 34128, 34129 e 34130, ed uno appartiene al certificato rappresentante le 5 azioni nn. 266,091 a 266,095. I suddetti 8 tagliandi portano il n. 6.

Chiunque ne fosse possessore ed avesse dei diritti sugli stessi dovrà farli valere nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, in mancanza di che e scaduto il qual termine i tagliandi in discorso saranno dichiarati nulli.

Vienna, 8 gennaio 1863.

868

SEMENTE BACHI

BUKAREST a L. 22 50 = ALTA MACEDONIA e NUKA-CAUCASO a L. 15 l'oncia.

Si garantisce la provenienza, la nascita regolare e un bozzolo di prima qualità.

Presso la ditta C. Baroni, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, e via Lagrange, 17, p. 1.

856

Si desidera affittare un LOCALE per villeggiatura di n. 45 a 50 camere con giardino annesso presso una stazione della via ferrata o col servizio dell'*Omnibus*.

Dirigersi da A. Rocca, via Po, num. 4.

AVVISO

La vendita volontaria privata dei mobili del grand' Albergo d'Europa, sospesa nei giorni scorsi, viene ripresa da domani esclusivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, in via della Ghiacciaia, casa Ardy, piano terreno.

Grande quantità di sofà, sedie, sedioni diversi, serracarte, toalette, specchi, scrittoi, pendule, biancherie, letto compito, e molti altri, per contanti. 873

Torino, 31 marzo 1863.

DA VENDERE

Due CASE nel Borgo Po, poste a mezzogiorno della piazza la Gran Madre di Dio, solato S. Evasio, porte nn. 5 e 7, una per L. 36,000, l'altra per L. 18,000. = Per li schiarimenti dirigersi ivi dal proprietario, porta num. 5, piano 2, corte dell'Albergo del Cappel Bianco. 699

DA VENDERE O DA AFFITTARE

al presente

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di num. 9 camere, con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num 3, piano 2, uscio a sinistra. 334

703

È aperto per ital. L. 3 50

L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO TRIMESTRE 1863

(aprile, maggio e giugno)

del MUSEO DI FAMIGLIA

La sola promessa che il MUSEO ha preso il costume di fare, è di raccontare ciò che ha già fatto. Ecco perciò semplicemente un estratto dell'indice del trimestre passato.

Il MUSEO ha pubblicato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1863 i seguenti scritti e disegni:

ROMANZI, RACCONTI E NOVELLE. — GIULIA, di Fabio Nannarelli, professore di lettere italiane all'Accademia di Milano.
— MARTINA, di *Rosina Muzio-Salvo* (con un grande panorama di Palermo e un'altra incis.).
— Non è oro tutto quel che luce, di *P. Lioy*.
— La gatta di Masino, di *Cesare Donati*.

GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI. — I campanari, costume abruzzese, di *A. De Nino*.
— Il carnevale di Roma, tre lettere del marchese *Gio. Eroli* (coi disegni della corsa dei barberi e dei moccoletti).
— Il castello di Kenilworth (con incis.).
— I club in Inghilterra.
— Errori sulla Sicilia, per *L. Sampolo*.
— Popolazione del globo.

LA SCIENZA IN FAMIGLIA. — Le strade ferrate, trattatello popolare dell'ingegnere *B. Besso* (con 5 incis.).
— Nuova scoperta fotografica.
— Un grano di frumento visto al microscopio (con incis.).
— Modo di conoscere le stoffe.
— Il Banano, (con incis.), di *E. P.*
— Le perle.
— Una nuova industria.
— Il Dizionario di cognizioni utili (con 9 incisioni).
— La rondinella (con incis.) di *E. P.*
— I nostri alimenti. - Lo zucchero (con incisione.)
— L'aripza (con inc.) del prof. *E. Paglia*.
— Il carbon fossile e i suoi prodotti.

STORIA E BIOGRAFIA. — Guglielmo Shakespeare, di *G. Strafforello* (con incis.)
— Monaco e principe, ovvero gli ultimi istanti di Lorenzo il Magnifico, scena storica di *G. Niceforo Stagnitti*, (con inc.).
— Le isole Ionie, abbozzo di *T. Semmola* (con la veduta di Corfù).
— Storia dello smembramento della Polonia, capitoli quattro (con carta geografica) per *Emilio Treves*.

STORIA E BIOGRAFIA CONTEMPORANEA.
— L'almanacco di Gotha.
— Date memorabili dell'anno 1862.
— Cronache politiche di *Emilio Treves*.
— Roberto d'Azeglio.
— Orazio Vernet (col ritratto) di *E. Treves*
— Michele Amari.
— Il principe Umberto (col ritratto), di *E. Treves*.
— Una memoria di Solferino.
— I falciatori polacchi
— Mariano Langiewicz (col ritratto).
— Napoleone III dipinto da *Nicolò Tommaseo*.

LETTERATURA. — Dell'origine della lingua italiana, trattatello dell'avv. *L. Raineri*.
— Gli scrittori politici italiani, sunto delle lezioni di *Giuseppe Ferrari* (pubblicate sinora: I Tacitisti, gli apologisti della repubblica veneta).
— Una traduzione del Fausto, per *C. Colonna* di Fiumedinisi.
— La satira a Roma, studii storico-letterarii, del dott. *G. Noghera*.
— Dante e Macchiavelli a paragone (con incisione) di *A. De Nino*.

POESIE di N. Tommaseo, A. Aleardi, V. Errante, E. Navarro, G. Ardizzone, Giuliano Ricci, P. B. Silorata, ecc.

STUDI MORALI. — La fiducia in Dio, di *Livia L.*
— Le vocazioni supposte e le vocazioni imposte, di *Sara*.
— L'uomo saggio, del prof. *G. C. Mascarelli*.
— Piccolezza delle cose grandi e grandezza delle cose piccole, di *Sara*.

BELLE ARTI E MONUMENTI ITALIANI — Un'Assunta del Tiziano a Medole, del dott. *F. Beltrame* (con l'incis.).
— La chiesa di S. Andrea di Vercelli, per *L. Seguso* (con l'incis.).
— La stazione centrale di Milano (con due grandi incisioni).
— Il Duomo di Siena, di *F. Ricci* (con 3 incisioni).
— Monumento di Cristoforo Colombo a Genova, di *E. Treves* (con l'incis.).
— I figli di Rubens, quadro di *Rubens* (con l'incis.).
— Un confessionale di Anversa, lavoro di *Rubens* (con incis.).
— La facciata di Santa Maria del Fiore.

MUSICA. — Mazurka del maes *Giano Brida*.

VARIETA' — Schizzi descrittivi della natura (I. Una mattina di gennaio. II. I primi fiori), di *E. P.*
— Corriere dei teatri e delle mode.
— Bibliografia, sciarade, logogrifi, rebus, ecc.

Il MUSEO esce ogni domenica in Milano in un fascicolo di 16 pagine grandi a 2 colonne con copertina. Ogni numero settimanale contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; La Scienza in Famiglia; Storia; Biografie d'illustri contemporanei; Poesie; Cronaca politica; Attualità; Varietà; Sciarade*, ecc. ecc. e *quattro* incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione in tutto il Regno d'Italia, è: It L. 12 l'anno; L. 6 il semestre; L. 3 50 il trimestre. *Per il Veneto, Istria e Dalmazia franchi* 20 *l'anno;* 11 *il semestre;* 6 *il trimestre.* — Si servono anche i numeri arretrati.

Le annate precedenti (1861 e 1862) possono aversi ad it. L. 12 ciascuna.

IL MUSEO CON LE MODE.

Il *Museo* dà a chi lo vuole un supplemento di mode e ricami: cioè nel primo numero di ogni mese, una incisione colorata di mode; nel terzo numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto od altri. Il prezzo del *Museo* con quest'aggiunta è di It. L. 18 l'anno; 9 il semestre e 5 il trimestre per il Regno d'Italia. — *Per il Veneto franchi* 26 *l'anno;* 14 *il semestre; e* 7 50 *il trimestre.*

Per associarsi, basta mandare un Vaglia Postale o *un gruppo affrancato* all'Ufficio del *Museo* che è in Milano, via del Durino n. 27.

866

GRAN CARTA COROGRAFICA

POLITICO AMMINISTRATIVA

DEL REGNO D'ITALIA

alla scala di 1/576000 *in* 12 *fogli, dimensione totale metri* 1, 70 *per* 2, 10

Compilata per cura del prof. Tirone Enrico e corretta e riveduta dall'ingegnere topografo Gaspare Martini capo dei topografi dello Stato maggior generale, coll'indicazione dei limiti naturali d'Italia, di prefettura, di circondario, e coll'aggiunta delle nuove denominazioni dei comuni secondo le istruzioni avute dall'avvocato cavaliere Emanuele Bollati capo d'ufficio al Ministero dell'Interno, divisione legislazione, colle strade postali, militari, comunali e carreggiabili, delle ferrovie in esercizio, in costruzione e decretate, delle città e sedi di prefettura, mandamentali e comuni, santuari, piazze forti, luoghi fortificati e delle stazioni telegrafiche.

Prezzo L. 20 in fogli colorita — Murale sopra tela L. 28 — Montata sopra tela in 12 fogli separati con astuccio per uso militare L. 30. — Si spedisce in provincia mediante vaglia postale.

Dall'Editore Leonardi Angelo *e provveditore di stampe della Reale Famiglia, via di Po, num.* 47, *vicino alla SS. Annunziata, Torino.*

628

VETTURE

FAITON ed AMERICHAIN nuovi ed usati da vendere a gran ribasso, in via Lagrange, num. 17. = Recapito dal portinaio.

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 9 aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio infrascritto, via San Filippo, n. 6, verrà esposto in vendita al pubblico incanto il setificio di Torre-Balfredo, circondario e comune di Ivrea, di proprietà della ditta bancaria fratelli Ceriana e commendatore Carlo e Raymondo fratelli Nicé, coi fabbricati rustici e terreni a detto stabilimento annessi, del quantitativo di ettari 1, 89, 9, oltre a sei pezze terreno isceoso in territorio di Montalto presso Ivrea, della complessiva consistenza di ett. 1, 01, 69, sul prezzo d'incanto di L. 150,000, da deliberarsi a favore del l'ultimo miglior offerente, alle condizioni di cui nel relativo bando.

Presso il notaio sottoscritto sono visibili le carte, documenti relativi, non che l'inventario di tutti li mobili, materiali, macchine ed utensili compresi nella vendita.

Torino, 25 marzo 1863.

774 Notaio Borgarello.

AVVISO

AI BACHICOLTORI

MONTI ANGELO di Torino, via Arsenale, num. 43, è l'*unico* incaricato per le antiche provincie del Piemonte di ricevere le commissioni pel seme di China e del Giappone pel 1864 della Società *La Salute Sericola*, rappresentata dalli signori A. Meynard e C. di Parigi, trasportato in Europa per la via di terra. 733

Presso il medesimo sono visibili a tutto il 6 aprile le condizioni della soscrizione, ed i versamenti si faranno presso i banchieri Michele Bravo e figli, via Provvidenza. 11.

NOTIFICAZIONE

Rapelli Alessio esercente caffè e birraria in Torino, via Oporto, facente angolo al corso Principe Umberto, casa Ponzio-Vaglia, crede opportuno di notificare a chiunque possa avervi interesse che egli non ebbe mai nulla di comune, ed essere intieramente separato nell'esercizio del suo negozio con suo fratello Carlo esercente altresì caffè e birraria in Borgo Dora, viale San Massimo, num. 7. 837

REVOCA DI PROCURA

Con atto 25 cadente marzo, rogato Tonello notaio a Pinerolo, il signor Boaglio Luigi fu Felice, di Buriasco, revocò la procura generale da esso passata in capo al di lui fratello germano Boaglio Felice anche di Buriasco, con atto 5 maggio 1859, rogato Cervini.

Pinerolo, 30 marzo 1863.

863 Darbesio p. c.

NOTIFICANZA DI PIGNORAMENTO

Per atto 25 cadente mese dell'usciere Taglione, venne ad instanza di Luigi Modoni, pignorato a mani del Ministero della Guerra il terzo dello stipendio od assegnamento qualsiasi che viene da questi corrisposto all'avv. Guglielmo Cenni colonnello dei garibaldini in aspettativa, già domiciliato in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con citazione del medesimi a comparire nanti la giudicatura di questa città, sezione Po, alli 8 del prossimo venturo aprile, ore 8 antimeridiane pegli effetti previsti dell'art. 761 del codice di procedura civile, mediante notificanza di copia del verbale di pignoramento allo stesso Cenni nei modi e termini dall'art. 61 citato codice prescritti.

Torino, 28 marzo 1863.

835 Graziano sost. Tesio.

709 RINUNCIA AD EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale di circondario di Torino in data 20 marzo 1863, il sottoscritto passava atto di rinuncia all'eredità intestata lasciata dal di lui padre Fortunato Vinatieri di Torino.

Vinatieri Camillo.

824 SOCIETA' DI COMMERCIO.

Con scrittura privata 24 marzo 1863, registrata al tribunale di commercio di Torino, si è contratta società in nome collettivo tra i signori Vittorio Vassallo e Cesare Minasoglio, residenti in Torino, per l'esercizio del caffè-restaurant denominato *della Perla* in questa città, ragione di commercio Minasoglio e Compagnia; amministratore della società Cesare Minasoglio. Durativa per sei anni a partire dal primo aprile 1863, risolvibile alla scadenza del primo triennio a volontà di Minasoglio.

839 SOCIETA' COMMERCIALE.

Con scrittura delli 23 marzo 1863 la ditta Momigliano e Colombo residente in Torino contrasse una società col signor Colombo Geremia con fondi eguali per l'apertura di un negozio d'abiti fatti e drapperie nella via di Doragrossa, num. 15, casa Demargherita.

825 CITAZIONE.

In base all'art. 62 del codice di procedura civile, con atto dell'usciere Vivalda 21 corrente, venne nell'interesse di Barelli Alberto residente in Torino, citata l'Amministrazione della Società anonima des Hauts Fourneaux Usines et Charbonages de Sclessin près Liège (Belgio), nanti questo tribunale di commercio, col termine di giorni 120 per ivi vedersi far luogo alla condanna di L. 19,587 cent. 75 interessi, danni e spese col sussidio dell'arresto personale.

Torino, 25 marzo 1863.

A. Arcostanzo p. c.

824 NOTIFICANZA

Sull'instanza del signor Giuliano Carlo albergatore in Torino, venne notificata alli contessa Maria Montemerli e conte Lorenzo di lei marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, dall'usciere Losero con atto 27 marzo corrente, la sentenza profferta dal tribunale del circondario di Torino il 10 stesso mese, colla quale confermando il decreto di sequestro 16 febbraio ultimo, condannava la contessa Montemerli al pagamento di L. 1513 65, in sua contumacia.

Torino, 28 marzo 1863.

Vaccari sost. Gili.

800 CITAZIONE

Sull'instanza di Exilde Nanni moglie di Carlo Carletti domiciliata in Fratte di Perugia, e Cleofe Stellati moglie di Leopoldo Marini, dimoranti in Orciano, ambe assistite dai rispettivi mariti, ammesse al beneficio della gratuita clientela, con decreto 30 scorso dicembre, dietro autorizzazione avuta con decreto dell'eccell.ma Corte d'appello di Ancona 10 corrente marzo, si citano li infra designati individui a norma dell'art. 66 del codice di procedura civile, a comparire in via ordinaria innanzi la prefata Corte entro il termine di giorni 60 prossimi, per ivi a mente della legge transitoria 27 novembre 1860, vedersi riassumere il giudizio stato introdotto avanti il tribunale d'appello di Macerata, dal signor Giuseppe Sturani da Monte Lupone, in appello da sentenza del tribunale civile di prima istanza di Ancona del 14 agosto 1857, la quale stabilì l'ordine con cui si debba distribuire il lascito Alberici creato con testamento 13 marzo 1631, rogato De-Ludovicis, e farsi luogo alla dichiarazione di perenzione d'instanza incorsa dall'appellante ed in ogni caso confermarsi e mandarsi eseguire la sentenza suddetta colle spese.

Elenco dei citandi.

Marchese Alessandro Nembrini nella persona della sua legittima tutrice e curatrice march. Giov. Zauli vedova Nembrini, march. Carlotta Nembrini in Nappi, tanto in nome proprio che come tutrice di sua figlia cont. Elisabetta Nappi, Maria Elisab. Nappi, cont. Felice Gresci Antiqui, cont. Eleon. Cresci, Ferdinando conte Cresci qual padre della suddetta contessa Eleonora, marchesa Virginia Nembrini in Franceschi, Nicola Franceschi qual marito di detta marchesa Virginia e padre di Costanza, Costanza Franceschi, contessa Maria Scalamonti in Pullini, Federico Pullini marito di detta Maria con essa Scalamonti, contessa Elisabetta Scalamonti, contessa Filomena Scalamonti, contessa Rosa Scalamonti, conte Innocenzo Scalamonti, Eleonora Sturani, Innocenza Sturani-Brunetti, Raffaele Brunetti consorte d'Innocenza Sturani, contessa Elisa Bordari nella persona del conte Annibale Bordari padre della suddetta Elisa, Luigi Sturani rinunciatario della fu Barbara Sturani in Urbani, Carlo Sturani rinunciatario della fu Barbara Sturani in Urbani, Rosa Sturani vedova Langeldara, contessa Antonia Bonarelli nella persona di suo padre conte Gaetano Bonarelli, contessa Lidia Bonarelli nella persona di suo padre conte Mariano Bonarelli, conte Giuseppe Cresci, conte Erminio Cresci, Carlotta Magalotti Nanni, Vito Belgiovane amministratore della suddetta Magalotti Nanni, Giuseppe Calamarini tutore della suddetta Carlotta Nanni, Pietro Nanni marito di Carlotta Magalotti, Michelina Alessandri contessa Reppi, conte Girolamo Reppi, marchesa Angela Ugoccioni, Francesco Dordoni, tutti domiciliati in Ancona.

Angelica Ravagli, Ernesta Ravagli dimoranti in Cartoceto.

Rosa Rossi, Francesco Fronzi di lei marito dimoranti a S. Costanzo.

Emilia Viviani in persona del suo genitore Fulvio Viviani, Anna Viviani in Salmi, Clelia Salmi, Teresa Salmi, Augusta Salmi, Giuseppina Salmi, Elena Salmi, tutte citate in persona di Ercole Salmi qual padre e tutore delle suddette, Maria Maddalena Sturani-Andreoli, Clementina Andreoli, Elena Andreoli, citate nella persona del loro padre professor Carlo Andreoli, dimoranti in Urbino.

Adelaide contessa Stellati vedova Nanni dimorante in Gubbio.

Contessa Marianna Sturani-Filoni, Matilde Filoni, citate nella persona di suo padre Nicola Filoni, residenti in Tolentino.

Alessandro conte Benincasa, Plinio conte Plini, Maria Giuseppa Presciuttini in Venturini, Carlo dottor Venturini, dimoranti a Spoleto.

Contessa Catterina Misturi-Soleri, contessa Girolama Soleri, contessa Camilla Soleri, contessa Maria Soleri, Giacomo conte Soleri padre e curatore della medesima, dimoranti in Rimini.

Contessa Giuditta Scalamonti, Clelio Cavicchia suo consorte, dimoranti a Lugo.

Contessa Vittoria Sturani-Fantaguzzi, contessa Angelina Fantaguzzi nella persona del suo genitore Annibale Fantaguzzi, dimoranti a Cesena.

Marchesa Carolina Ranuzzi, marchesa Paolina Trionfi-Ranuzzi, Emma e Marianna Lara marchesa Ranuzzi in persona del suo genitore marchese Annibale Ranuzzi, marchesa Maria Teresa Trionfi, tutti dimoranti in Bologna.

Benedetto Ricci, Livio Ricci, possidenti, dimoranti in Jesi.

Marianna Presciuttini, Antonia Giacobini, Eugenia Giacobini, Enrico Giacobini, possidenti, dimoranti in Staffolo.

Contessa Areta Molfini in Fabrizi, contessa Beatrice Fabrizi, contessa Giuseppa Fabrizi, Fabrizio conte Fabrizi, domiciliati in Terni.

Marchesa Teresa Benincasa, conte Giovanni Molfini, dimoranti in Bevagna.

Innocenza Stelluti in Orsini, Giuseppe Orsini consorte della medesima, contessa Laura Stelluti in Borrani, Luigi conte Borrani marito della suddetta, dimoranti in Pergola.

Rosa Dottorini in Stelluti, Maria Luigia Stelluti, Vito conte Stelluti, Catterina Stelluti, Barbara Stelluti, dimoranti in Senigallia.

Maria Stelluti, Carmela Stelluti, Pacifico conte Stelluti padre, tutore e curatore delle medesime, dimoranti in Mondavio.

Ancona, 24 marzo 1863.

Fissore proc. dei poveri.

790 TRASCRIZIONE.

Nel giorno 20 gennaio corrente anno è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche in Novara, al vol. 26, art. 283 delle alienazioni e al vol. 194, casella 516 generale d'ordine, l'atto del 21 luglio 1862, ricevuto Carotti avv. Carlo notaio in detta città, col quale la signora Teresa Chiaro fu Pietro con autorizzazione del proprio marito signor Antonio Piantavigna nata e domiciliata in Sannazzaro presso Sesia, ha venduto al R. civico Orfanotrofio Dominioni eretto nella stessa città di Novara per il prezzo di lire 9000 italiane li seguenti stabili situati nella città medesima, cioè:

1. Casa sulla via del collegio Gallarini, distinta in mappa col numero 3436, censita scudi 90.

2. Giardino, ivi, annesso un pozzo a tromba nel mezzo; distinto in mappa col numero 3437 1|2, di are 5, 7264, eguali a pertiche 0, tav. 21, coll'estimo di scudi 10, 3.

Colle coerenze in complesso di Frascone sacerdote D Michele, via dell'Ospedale Maggiore, contrada del Collegio Gallarini e civico Orfanotrofio suddetto.

789 TRASCRIZIONE.

È stato trascritto il 9 febbraio prossimo passato nell'ufficio delle ipoteche in Novara al vol. 26, art. 294 delle alienazioni e al vol. 194, cas. 509 generale d'ordine, l'atto 18 dicembre 1862 ricevuto Carotti notaio in detta città, col quale il signor notaio Camillo Antonini fu Pietro di Trecate, ha venduto per il prezzo di L. 1600 all'Ospedale Maggiore della stessa città di Novara, li seguenti stabili in territorio di Trecate:

1. Gerbido con moroni, regione alla Biotta, in mappa al num. 1416, di are 16, 3630, coerenti fontana dell'Ospedale e strada.

2. Aratorio in detta regione, in mappa del num. 1420, di are 50, 4526, coerenti l'Ospedale suddetto e strada.

830 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale del circondario di Pallanza sul ricorso della Domenica Bessero Manzini vedova di Giuseppe Comina, residente a Migiandone, ammessa al benefic o dei poveri, con sentenza preparatoria 29 gennaio 1863 ha mandato procedersi alle sommarie informazioni, onde accertare l'assenza del di lei figlio Giovanni Battista Comina pure di Migiandone.

Avv Vittorio Presbitero.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.